

Un astruso riferimento nel discorso di Forlani

Pensioni INPS più alte da gennaio? Sì, se il governo ci sta

Stanno per scadere i miglioramenti '80. Senza riforma, l'Istituto di previdenza rischia la paralisi

Ogni tanto in Italia si discute sul linguaggio complicato, astruso e poco comunicativo che usano certi politici: intendono o meno? La componente è tanto più condannabile quando viene usato per affrontare problemi elementari che anche la gente meno colta dovrebbe essere messa in condizioni di capire. E' il caso delle pensioni e dei pensionati.

L'on. Forlani nel suo discorso programmatico, affrontando questo problema, ha detto che « in particolare il governo ritiene necessario perseguire l'obiettivo di uniformare il funzionamento dei congegni di difesa del potere di acquisto delle pensioni in un quadro dinamico e globale di compatibilità che comprenda l'esigenza di una attenuazione dei meccanismi di indicizzazione della nostra economia ». Non so se qualche pensionato analizzando attentamente questa frase è riuscito a capire cosa farà questo governo sulla riforma del sistema pensionistico concordata più di due anni fa fra governo e sindacati dopo dure lotte.

L'on. Pietro Longo, beato lui, forse perché ora è più dentro alle segrete cose del potere ha capito che nel programma di governo ci fosse la trimesalizzazione della scala mobile per i pensionati. Speriamo che sia così, siamo stati i primi a porre questa esigenza in una proposta di legge.

Ma visto il rifiuto insistente del segretario socialdemocratico ad affrontare la riforma

previzionale, sorge il dubbio che il « quadro dinamico e globale di compatibilità » e l'« attenuazione dei meccanismi di indicizzazione », di cui ha parlato Forlani non voglia proprio dire esattamente quello che ha capito l'onorevole Pietro Longo, ma forse persino il contrario.

In ogni caso, anche trascurando le libere interpretazioni che possono essere date a frasi tanto contorte, su questo argomento le forze politiche si misureranno prestissimo sui fatti e i pensionati avranno la possibilità di distinguere il fumo delle chiacchiere con la concretezza degli atti parlamentari e governativi. Mi limiterò ad indicare qualche problema e qualche scadenza.

Cosa è successo nel 1980

Il 1980 iniziò con più di 13 milioni di pensionati del settore pubblico e privato che non sapevano quali sarebbero stati gli aumenti loro spettanti. Tutti gli istituti previdenziali, e l'INPS in particolare che di questi pensionati ne ha più di 12 milioni, si trovarono in serie difficoltà ed erogarono gli aumenti con molto ritardo perché con molto ritardo arrivarono le disposizioni legislative.

Non sappiamo ancora come inizierà il 1981 per i pensionati e per gli istituti previdenziali, sappiamo, però che a due mesi dalla fine dell'anno il governo non ha ancora

Penalitati	1° genn. 1980	1° luglio 1980	1° gennaio 1981	Differenza rispetto al luglio 1980
Sociali	102.350	110.150	119.850	+ 9.700
Lavoratori dipend.				
Minime (1)	142.950	164.550	186.750	+ 22.000
Minime con più di 15 anni di contributi (2)	142.950	174.550	198.850	+ 24.300
Superiori al minimo (3)			+ 5% + 68.760	
Lavoratori autonomi				
Minime	117.750	151.900	167.400	+ 15.500

presentato al Parlamento nessuna proposta circa il modo come si dovranno calcolare le nuove pensioni dal 1° gennaio 1981. Per due anni queste norme erano contenute nella legge finanziaria, quest'anno la legge finanziaria non dice niente. Non saremo certo noi a chiedere che la legge finanziaria anziché essere un documento per la formazione del Bilancio dello Stato torni ad essere una sorta di « super legge in cui si affastellano le disposizioni più nuove e più strane. Ma un provvedimento legislativo urgente occorre; e presto, anzi subito.

E' certamente importantissimo l'orientamento assunto dal consiglio di amministrazione dell'INPS di cominciare subito a calcolare gli aumenti che andranno in vigore nel 1981, per intanto prendere a base la legge già in vigore nel 1980, in modo da riuscire a fare i calcoli per tante più pensioni possibili entro la fine dell'anno. Ma nessuno e tanto meno il governo può restare inerte e tranquillo in questi due mesi. Le esperienze del 1980 sono state bruttissime per troppi pensionati e bisogna intervenire con maggiore senso di responsabilità che nel passato.

Noi comunisti lo scorso anno, forti del movimento che avevamo contribuito a far crescere nel paese, ci battemmo ed ottenemmo significativi risultati specie per i pensionati più poveri. Tutte queste misure furono adottate con la dizione specifica « in attesa

I ritardi nei recenti aumenti

Gli aumenti previsti dalla legge a partire dal 1° luglio 1980 sono stati riscossi dai pensionati con 4 mesi di ritardo e i lavoratori autonomi non hanno ancora visto una lira di aumento, una disposizione legislativa imperfetta che ha richiesto un'altra legge per essere interpretata ha impedito che si avviasse la procedura perché quel milione e mezzo di pensionati con più di 15 anni di contribuzione potesse godere dell'ulteriore aumento di 10.000 lire mensili previste per loro e le pro-

spective non sono quelle di vedere soddisfatto questo diritto fissato dalla legge neppure tra qualche mese.

I pensionati debbono sapere che stanchi di aspettare un disegno di legge governativo che non arrivava mai, fin dal maggio scorso noi comunisti abbiamo presentato al Senato un disegno di legge proponendo misure urgenti dirette ad ottenere una maggiore efficienza dell'INPS; debbono sapere che il governo è arrivato con una sua proposta soltanto il 10 di agosto e con contenuti tali da non snellire niente, da non rendere più efficiente alcun istituto previdenziale. Debbono sapere che se il governo manterrà l'atteggiamento finora assunto nei confronti dell'INPS, nel 1981 si arriverà alla paralisi completa del più grande istituto previdenziale italiano.

Chi, come il PSDI, ha tanto tuonato contro la unificazione del nostro sistema pensionistico si compiacerà di questo risultato, ma il PSI e quella parte della DC che pareva credere fermamente nella prospettiva riformatrice che ne pensano?

Nessuno si può nascondere dietro giochi di parole di difficile comprensione. I pensionati chiedono a questo governo parole e fatti chiari, sia per la riforma sia per il funzionamento degli istituti di previdenza, ma su quest'ultimo argomento torneremo nei prossimi giorni.

Adriana Lodi

Prestiti esteri: come saranno usati?

La congiuntura internazionale favorisce i Paesi alla ricerca di capitali e che possono dare le garanzie - Se non saranno impiegati produttivamente l'economia italiana pagherà le conseguenze

Sembra scomparso il rischio Italia: l'immagine del paese sull'orlo della crisi è diventata nella riunione di negoziato sulle politiche dei quotidiani quando, pochi anni o sono, ricorrevamo al fondo monetario internazionale per superare una difficile stretta.

Oggi le grandi banche internazionali gradiscono il cliente italiano; si fidano della sua capacità di rimborso; lo preferiscono, nelle condizioni di stipula dei prestiti, alle imprese ed agli enti creditizi di altri paesi. Le ragioni della svolta: una consistente dinamica delle nostre riserve valutarie; l'espansione del reddito nazionale al ritmo reale del 4 per cento all'anno nonostante le tensioni sociali e le crisi politiche.

Tecnicamente la crescita dell'indebitamento sull'estero delle imprese industriali e degli istituti bancari, che attivano in contropartita finanziamenti all'industria nazionale, si colloca all'incrocio di due tendenze simmetriche: la crescita della liquidità internazionale e la politica di contenimento della liquidità interna opportunamente perseguita dalla Banca d'Italia al fine di abbassare il ritmo di espansione dell'inflazione.

Le origini del primo fenomeno devono essere rintracciate nella « seconda crisi petrolifera », che, come nel 1974, ha nuovamente alterato l'assetto finanziario internazionale. Al deficit, manifestatosi nei conti con l'estero dei paesi industrializzati per l'aumento del prezzo del petrolio, corrisponde l'avanzo dei conti dei paesi produttori: non si tratta solo di un problema quantitativo; le attese dei produttori di petrolio sono nate da privilegiati e privilegiati di questi avanzati. In altri termini essi stazionano in forma di depositi a breve nel circuito bancario internazionale. Le grandi banche e trasformano « la scadenza di questi fondi concedendo crediti a medio termine ai paesi industriali ed a quei paesi in via di sviluppo che forniscono adeguate garanzie di restituzione. D'altra parte le condizioni del mercato interno del risparmio rendono ormai impossibile la copertura finanziaria di progetti industriali a medio termine tramite risorse nazionali. Queste vengono drenate dai titoli del tesoro (Bot), concorrenziali sul piano del trattamento fiscale con le obbligazioni emesse dagli istituti di credito a medio termine, e dalla raccolta delle azien-

de di credito, che pagano ai loro clienti tassi di interesse elevati perché corrispondenti ai livelli di tenimento dell'inflazione.

In sostanza si riproduce sul piano interno un fenomeno analogo a quello registrato sul mercato internazionale: l'orizzonte delle decisioni di risparmio si confina al periodo breve e non combacia con l'orizzonte, necessariamente più ampio, delle strategie di investimento industriale.

Mentre, però, l'abbondante liquidità internazionale e l'inesistenza di una « Banca centrale del mondo » consentono alle banche internazionali di « trasformare » le scadenze dei fondi intermediati, l'operazione non è possibile nel mercato interno: questo è forse il vero costo oneroso della elevata crescita dei prezzi interni. Qualche giudizio sulla prospettiva di questo complesso di fenomeni è ora opportuno.

L'indebitamento sull'estero concorre alla strategia per rientrare dall'inflazione, e dunque è assai utile. A patto che si considerino attentamente due circostanze: 1) le risorse così raccolte vanno utilizzate per progetti industriali capaci di generare nuove risorse reali. L'onere dei

debiti, come il loro rimborso, devono essere effettivi e non fondati sul semplice reddito e sui nuovi indebitamenti. Non possono essere consentiti comportamenti speculativi.

2) I paesi produttori di petrolio non saranno in eterno i risparmiatori del mondo. Essi si stanno attrezzando per costituire proprie Banche Internazionali e si trasformeranno, quindi, in soggetti capaci di gestire anche le risorse monetarie dei paesi industrializzati. Le attuali condizioni sono, cioè, circoscritte e circoscrivibili nel tempo.

La finanza non può fare e miracolo. Agire sulla base di calcoli di breve periodo, utilizzare anche questa occasione per tirare il fiato senza darsi coerenti direttive per la ripresa dello sviluppo industriale del paese, ci potrebbe esporre ad un pessimo prognosis futuro: negoziare prestiti per coprire il rimborso di debiti scaduti e non utilizzati per ottenere la crescita del prodotto netto del paese.

In questo caso il rischio Italia riapparirebbe prepotente con la condanna degli ambienti internazionali per la emessa dimostrazione della miopia delle classi dirigenti.

Massimo Lo Cicero

Divisi su come spartire il mercato dell'acciaio

Scheda e Dragone: più stretti rapporti tra coop e sindacato

MODENA — Nel corso di una tavola rotonda su Cooperazione e Sindacato che si è svolta a Carpi per iniziativa della cooperativa muratori e braccianti, hanno parlato Rinaldo Scheda, segretario confederale della Cgil e Umberto Dragone, vicepresidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue.

Durante i loro interventi Scheda e Dragone hanno sottolineato l'esigenza di stabilire nuovi e più stretti rapporti di iniziativa, di confronto e anche di collaborazione fra i sindacati dei lavoratori e la cooperazione, che negli ultimi anni si sono invece andati allentando.

Scheda ha detto che se il sindacato vuol essere strumento di trasformazione della società per la sua salvaguardia della sua autonomia deve riuscire ad analizzare un ampio arco di alleanze con diverse forze sociali di cui la cooperazione è uno degli elementi essenziali.

Deve quindi essere superata, secondo Scheda, una concezione del sindacato come forza autonufficiente. Occorre trovare — hanno concluso Scheda e Dragone — sedi di confronto per avviare un lavoro politico e una collaborazione più sistematica nei campi dello sviluppo economico e della democrazia industriale.

Dal nostro corrispondente LUSSEMBURGO — Ancora nessun accordo al Consiglio dei ministri della Comunità sulle misure da prendere per affrontare lo stato di crisi manifestata nel settore dell'acciaio. I ministri del nove paesi CEE si riuniranno nuovamente giovedì pomeriggio nel tentativo di superare il contrastato. Sembrava tuttavia che qualche passo in avanti sia stato fatto ieri e che le divergenze che oppongono otto paesi della comunità alla RFT siano ridotte alla incisione e meno degli accordi speciali nella quota di riduzione della produzione di acciaio della Commissione delle Comunità europee. Il ministro tedesco Lamberti chiede che gli accordi speciali vengano esclusi dal contingentamento. La Commissione esecutiva della CEE chiede che vengano inclusi poiché anche questi prodotti mostrerebbero segni di crisi. Gli accordi speciali rappresentano il 18% della produzione complessiva di acciaio della CEE ma sono il 35%

della produzione della Germania Federale. Per l'Italia costituiscono solo il 14% del totale e prevalgono le importazioni. Al termine della riunione del Consiglio si dava per certo che giovedì prossimo si arriverà a varare una serie di provvedimenti per far fronte alla crisi del principale comparto siderurgico. In questo caso il provvedimento per la riduzione della produzione con quote stabilite per ogni singola azienda dovrebbero essere adottati dalla Commissione della Comunità la prossima settimana ma dovrebbero avere valore retroattivo al primo ottobre. La durata del periodo di crisi manifesta dovrebbe essere stabilita fino al primo giugno '81 (i tedeschi chiedono però che ci sia una verifica per certo che giovedì prossimo si arrivi ad una serie di provvedimenti di riduzione dei provvedimenti se a quella data saranno cambiate le dati di mercato o se si arriverà ad un autoregolamentazione fra i produttori).

Il governo italiano che aveva dato il proprio assenso

all'attuazione di una disciplina della quota di produzione secondo l'art. 58 del trattato CEEA, ponendo però due condizioni: che venga tenuto presente la capacità produttiva dei vari impianti e il grado di utilizzazione, il che dovrebbe consentire di non toccare la produzione, e che il sistema di Taranto: che il livello di importazione dei paesi terzi diminuisca in misura comparabile a quello imposto all'estero dalla produzione siderurgica della Comunità dato che l'Italia subisce una invasione di prodotti esteri. La delegazione italiana ha anche chiesto che il sistema dei controlli venga realizzato dalla Commissione in concerto con un comitato al quale partecipino gli esperti governativi per assicurare uno stretto collegamento tra l'azione della Commissione e quella degli Stati membri. Se ci sarà accordo la trattativa dovrebbe spostarsi su questi punti.

Arturo Bariloli

Grappa Piave Riserva Oro...

...è Enzo Tortora a casa tua

Vuoi invitarmi? Telefonami allo 02.8533 ...e ti regalerò subito una bottiglia di Amaro del Piave.

Quando l'invito è fatto col cuore, si risponde col cuore.

Grappa Piave Riserva Oro

VENDITA PROMOZIONALE DAL 23/10 AL 31/10

SCONTO 20%

SU QUESTO SIMPATICO E PRATICO CASUAL, AMICO DELLA STRADA.

C'E' PER UOMO, DONNA, BAMBINO.

Questo modello lo trovi nei 120 negozi Bata, presenti in tutte le principali città d'Italia.

Bata

è anche nella tua città.

Comunicazione inviata il 10/10/80 al Comune via S. Luigi 19/210 n. 80

DRIN.

UN RAPIDO SOLLIEVO AL DOLORE QUANDO PIU' NE HAI BISOGNO.

Dal 15 ottobre al 15 dicembre (dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 19) potrai telefonarmi: parleremo di Grappa Piave Riserva Oro, perciò ti converrà acquistarla e tenerla a portata di mano. Poi, se vorrai, potrai invitarmi a casa tua. Ogni quindici giorni sarò scelto un nominativo tra tutti coloro che mi avranno invitato, ed io sarò felice di accogliere veramente di cuore un invito fatto col cuore. A tutti coloro che mi chiameranno, per ricambiare la cortesia, farò un dono: una bottiglia di Amaro del Piave, l'amaro italiano - (a proposito se ancora non lo hai assaggiato ti consiglio di farlo) - E in più, tutti parteciperanno all'estrazione finale di bellissimi premi:

- 5 TV color Germanvox
- 10 splendidi gioielli "Cuori d'Oro"

Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.

Di solito, per prendere un analgesico hai bisogno di un bicchier d'acqua. Per inghiottire le compresse o per scioglierle, DRIN può essere inghiottito senz'acqua. Non hai bisogno di aspettare e di soffrire. Da questo momento, quando ti viene il mal di testa o prendi un raffreddore, puoi scegliere: aspettare fino a quando trovi un bicchier d'acqua o prendere DRIN. Per iniziare subito il sollievo al dolore. Subito.

Aut. Min. San. n. 4572